Spazi liminali, natura urbana.

Percezione di un'assenza, un messaggio di allarme dalle nuove generazioni.

Nella città di Roma esistono luoghi naturali considerati un problema, a metà tra quartiere e non ancora parco. Luoghi dove la politica non arriva, dove uno spazio naturale è solo uno spazio dimenticato dalla corsa all'urbanizzazione.

Tra i quartieri popolari di Roma Est, esistono steppe desolate con rimanenze arboree scampate alla bonifica agricola urbana. Questi luoghi possono essere una risorsa di natura, le nuove generazioni, con lo sguardo nutrito dall'esperienza somatica, sanno interpretare e raccontare quello che non c'è.. o non è stato ancora visto.

Così nasce un progetto di scrittura collettiva avviato dalla Scuola Secondaria di Primo grado "Rugantino", nel quartiere di Torre Spaccata a Roma, "Il Romanzo del Paratone". Attraverso una esperienza di collettivizzazione di uno spazio immobile, soprannominato "Il Pratone", i ragazzi della scuola hanno fatto una esperienza somatica. Il "Pratone" sul quale affacciano le finestre della scuola, è diventato il teatro di una narrazione ed una messa in scena del romanzo, un'esperienza teatrale che ha incarnato la visione che i ragazzi hanno avuto dello spazio naturale: i personaggi della storia sono stati il traino di una visione nuova sullo spazio. La messa in scena di un frammento del primo atto del Romanzo, ha attivato la classe III D della Scuola "Rugantino", in una esperienza somatica che ha attraversato 5 fasi di coinvolgimento. Due incontri in un'ampia sala della scuola e tre incontri in natura. Gli incontri in sala hanno visto i ragazzi sperimentare, attraverso alcuni esercizi di propriocezione e relazione, il corpo nello spazio, in contatto con quello dei compagni, con la musica e una restituzione finale con l'utilizzo del disegno. Negli spazi esterni abbiamo sperimentato il cammino in ascolto, la scelta della location con l'ascolto del paesaggio e l'interpretazione come gioco. La macchina da presa ha stimolato un nuovo sguardo con l'utilizzo di diverse prospettive: gli elementi naturali, in combutta col lo skyline della città circostante, focalizzano bisogni inespressi, liminali, da riportare e tradurre per gli adulti, spesso impreparati ad un ascolto sottile.

L'assenza che i ragazzi percepiscono riguarda la capacità degli adulti di "ascoltare": i mutamenti, la tenuta o il rilascio della terra, una diversa prospettiva, opportunità di crescita e crescita nonostante…
Tito e Ottavia, i due protagonisti, sono due ragazzi vissuti nel 396 a. C. nei territori tra la futura Roma e Veio. Sono portatori di un messaggio, i veienti assalteranno il loro villaggio tramite l'inondazione indotta e un attacco congiunto. Gli adulti del villaggio, ignari, non ascoltano gli avvertimenti dei ragazzi e si troveranno a soccombere, rimanendo in fin di vita. La storia si svolge in tre atti, con tre diverse edizioni. L'esperienza di drammatizzazione riguarda l'adattamento del primo atto.

https://www.argolab2.it/romanzo-del-pratone/

PROPOSTA DI LAVORO PER IL SIMPOSIO GENIUS LOCI ECOSOMATICA 2026

Alla **domanda di ricerca che quella esperienza ha fatto emergere ruota intorno a**l tema dell'**ascolto dei luoghi e dei segnali che i ragazzi percepiscono ma che gli adulti non riescono a cogliere**.

1. L'inquiry – Qual è l'indagine che proponi a Genius Loci?

La domanda che vorrei portare nel Simposio nasce dall'esperienza realizzata con i ragazzi della Scuola Secondaria di Primo grado "Rugantino" e dalla relazione che si è creata tra loro, il corpo e il Pratone, uno spazio naturale urbano percepito come marginale e, allo stesso tempo, fortemente significativo.

L'indagine che propongo è: **che cosa può emergere quando impariamo ad ascoltare un luogo attraverso il corpo, e quali conoscenze diventano accessibili quando lasciamo che siano i sensi, il movimento e l'immaginazione a orientare lo sguardo?**

Nel progetto realizzato, il Pratone è passato dall'essere uno spazio apparentemente vuoto o dimenticato a diventare un luogo capace di generare narrazione, personaggi e visioni. Attraverso esercizi di propriocezione e relazione, il cammino in ascolto, l'osservazione del paesaggio e differenti prospettive di ripresa, i ragazzi hanno costruito una modalità diversa di abitare e interpretare quello spazio.

Il processo ha fatto emergere una questione che vorrei ora mettere in gioco insieme al gruppo del Simposio: **quali segnali di un luogo riusciamo a percepire quando sospendiamo le categorie abituali con cui lo guardiamo? E cosa accade quando riconosciamo come forma di conoscenza anche ciò che passa attraverso una sensazione corporea, un'immagine, un movimento, una relazione o un'intuizione?**

Il riferimento al "messaggio di allarme" delle nuove generazioni assume quindi per me un significato preciso: non si tratta semplicemente di dare voce ai ragazzi, ma di interrogare le condizioni che permettono agli adulti di **ascoltare ciò che normalmente rimane liminale**. I ragazzi del progetto hanno percepito infatti un'assenza legata alla capacità degli adulti di ascoltare i mutamenti, la terra, le possibilità e le trasformazioni del luogo.

Nel Simposio vorrei dunque verificare se l'esperienza somatica possa diventare uno **strumento di inquiry collettiva sul rapporto tra corpo, luogo e partecipazione**, e se attraverso questa pratica sia possibile far emergere conoscenze che difficilmente vengono espresse attraverso il solo linguaggio verbale.

L'indagine non sarebbe quindi una riproposizione del progetto del Pratone, ma una sua apertura: **dal racconto di ciò che i ragazzi hanno visto, alla ricerca condivisa su come possiamo imparare a vedere e ascoltare un luogo in modo diverso.**

---

2. L'ecologia della partecipazione – Come entreranno gli altri nella tua ricerca?

Vorrei che i partecipanti non fossero semplicemente destinatari o interlocutori della ricerca, ma che entrassero direttamente nel processo attraverso una **esperienza corporea e sensoriale del luogo**.

La pratica che propongo parte da una semplice sospensione dello sguardo abituale: **camminare, ascoltare, percepire e lasciarsi orientare dal luogo prima di interpretarlo**.

Il gruppo potrebbe essere accompagnato attraverso una breve sequenza esperienziale articolata in alcuni passaggi:

- **Ascolto corporeo:** una pratica di propriocezione per percepire il corpo, il ritmo, l'appoggio e la relazione con lo spazio;
- **Cammino in ascolto:** una pratica interocettiva, sentire come il corpo si modifica in relazione al luogo, attraversandolo senza una meta prestabilita, lasciando che siano suoni, elementi naturali, ostacoli, aperture e variazioni del terreno a orientare il percorso;
- **Spostamento della prospettiva:** osservare lo stesso elemento da diverse posizioni, altezze e distanze, interrogando come cambia ciò che vediamo quando cambia il nostro corpo nello spazio;
- **Incontro con un elemento del luogo:** scegliere un elemento naturale o una porzione di paesaggio e provare a entrarvi in relazione attraverso gesto, movimento, immagine o parola;
- **Restituzione performativa:** trasformare ciò che è stato percepito in una breve azione, immagine o composizione collettiva, senza dover necessariamente spiegare verbalmente l'esperienza.

In questo modo ogni partecipante porta nella ricerca una **conoscenza situata**, prodotta dall'incontro tra il proprio corpo e il luogo. Il gruppo diventa progressivamente un dispositivo di ascolto reciproco: ciò che una persona percepisce può diventare uno stimolo per la percezione di un'altra.

Mi interessa in particolare creare una condizione nella quale **non sia necessario essere d'accordo su ciò che il luogo "è"**. La pluralità delle percezioni diventa essa stessa materia della ricerca. Un luogo può essere contemporaneamente vuoto e pieno, fragile e resistente, naturale e urbano, familiare e sconosciuto.

È proprio questa dimensione che nel progetto del Pratone ha permesso ai ragazzi di trasformare uno spazio apparentemente immobile in un luogo narrativo e performativo.

L'ecologia della partecipazione che propongo si fonda quindi sul **fare esperienza insieme**, più che sul raccontare un'esperienza già fatta. Il sapere non viene trasmesso dall'autore del progetto ai partecipanti, ma viene prodotto nel corso dell'esperienza, attraverso il corpo, i sensi, lo spazio, la relazione e l'immaginazione, il segno grafico, prima ancora della scrittura.

Il passaggio che vorrei sperimentare al Simposio è dunque quello **dal "raccontare un luogo" al "lasciare che il luogo ci racconti qualcosa"**: una pratica di ascolto reciproco tra persone e ambiente, capace di far emergere quei segnali sottili e liminali che spesso rimangono invisibili finché non cambiamo il modo in cui guardiamo, ci muoviamo e partecipiamo.

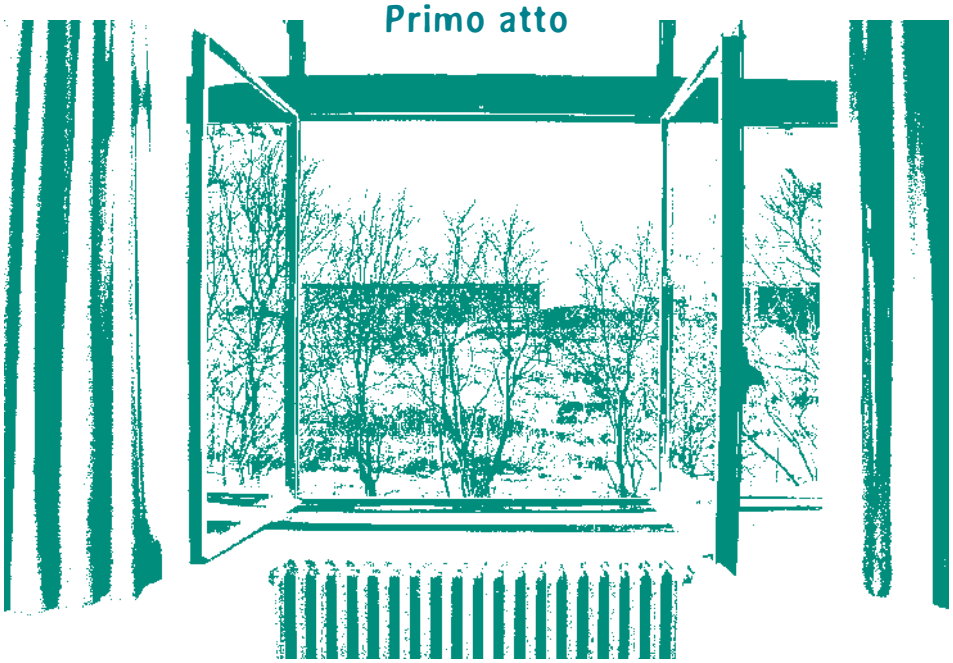




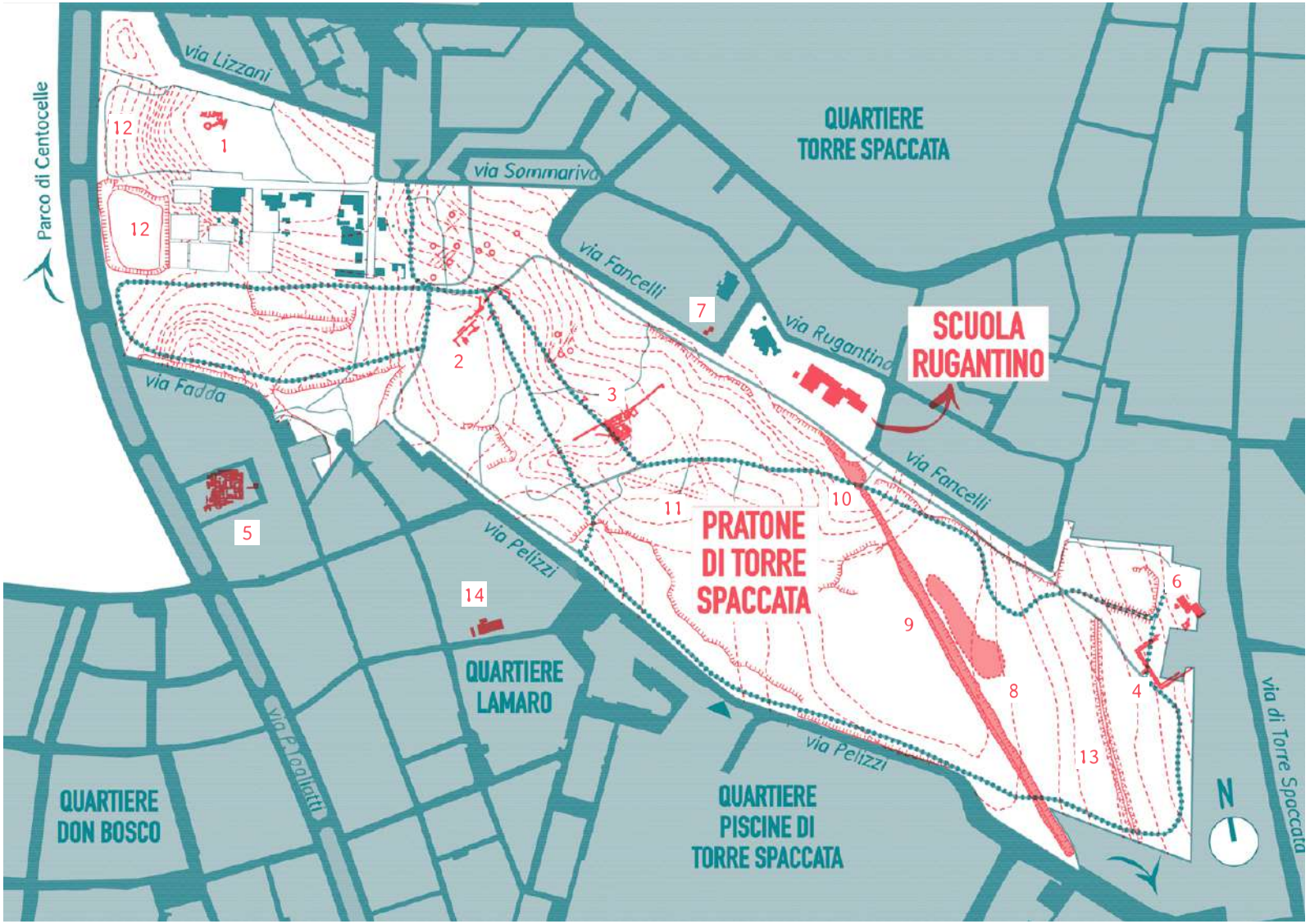
IL ROMANZO DEL PRATONE

SCRITTURA COLLETTIVA E TERRITORIALE

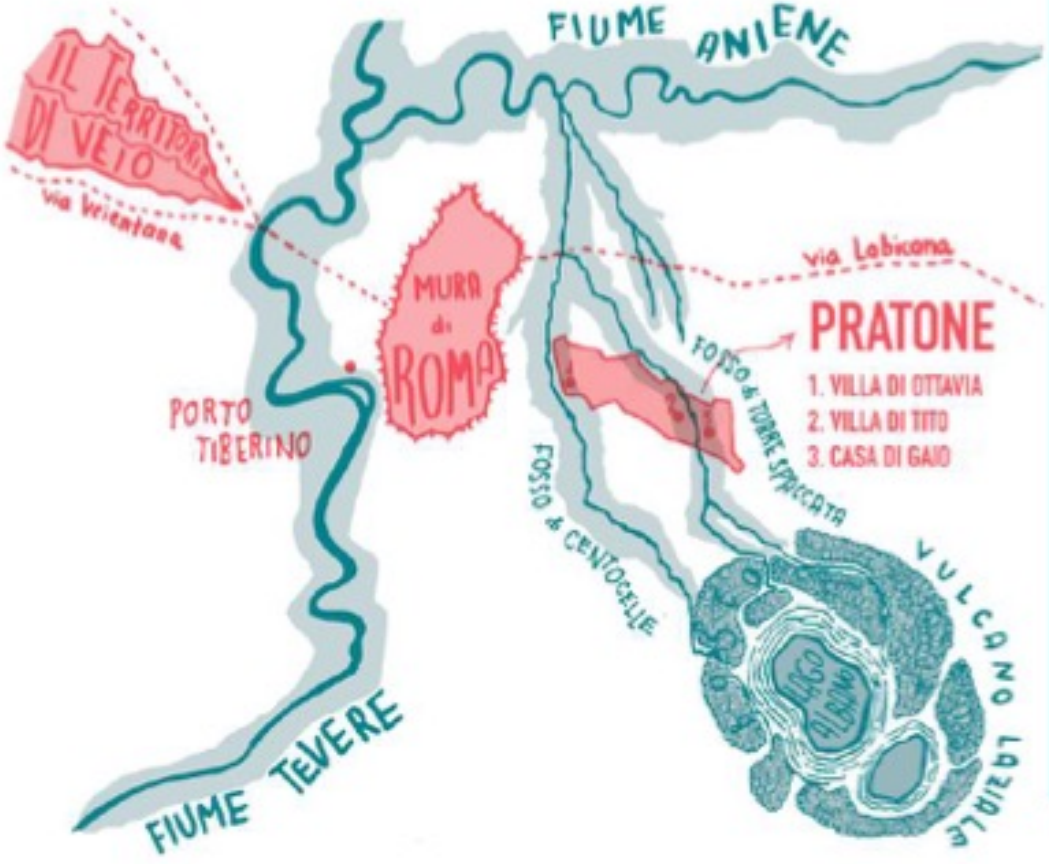
Primo atto



Scuola Rugantino di Torre Spaccata


Parco di Centocelle
via Lizzani
via Sommariva
via Fancelli
via Rugantino
via Fancelli
via Fadda
via Pelizzi
via Pelizzi
via Paolitti
via di Torre Spaccata
QUARTIERE TORRE SPACCATA
SCUOLA RUGANTINO
PRATONE DI TORRE SPACCATA
QUARTIERE LAMARO
QUARTIERE DON BOSCO
QUARTIERE PISCINE DI TORRE SPACCATA
N
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
12
13
14

IL TERRITORIO DEL PRATONE ALL'EPOCA DEL ROMANZO



IL PRATONE OGGI

(mappa pagina sotto)

percorsi e sentieri
ingressi

1. Villa romana via Lizzani
2. Villa romana via Sommariva
3. Villa romana A204
4. Villa romana del Casale
5. Villa romana via Togliatti
6. Casale
7. Casaletto
8. Lahar
9. Fosso di Torre Spaccata
10. Ponte sul fosso
11. via delle ville
12. Cave
13. Terrapieno
14. Corto Circuito



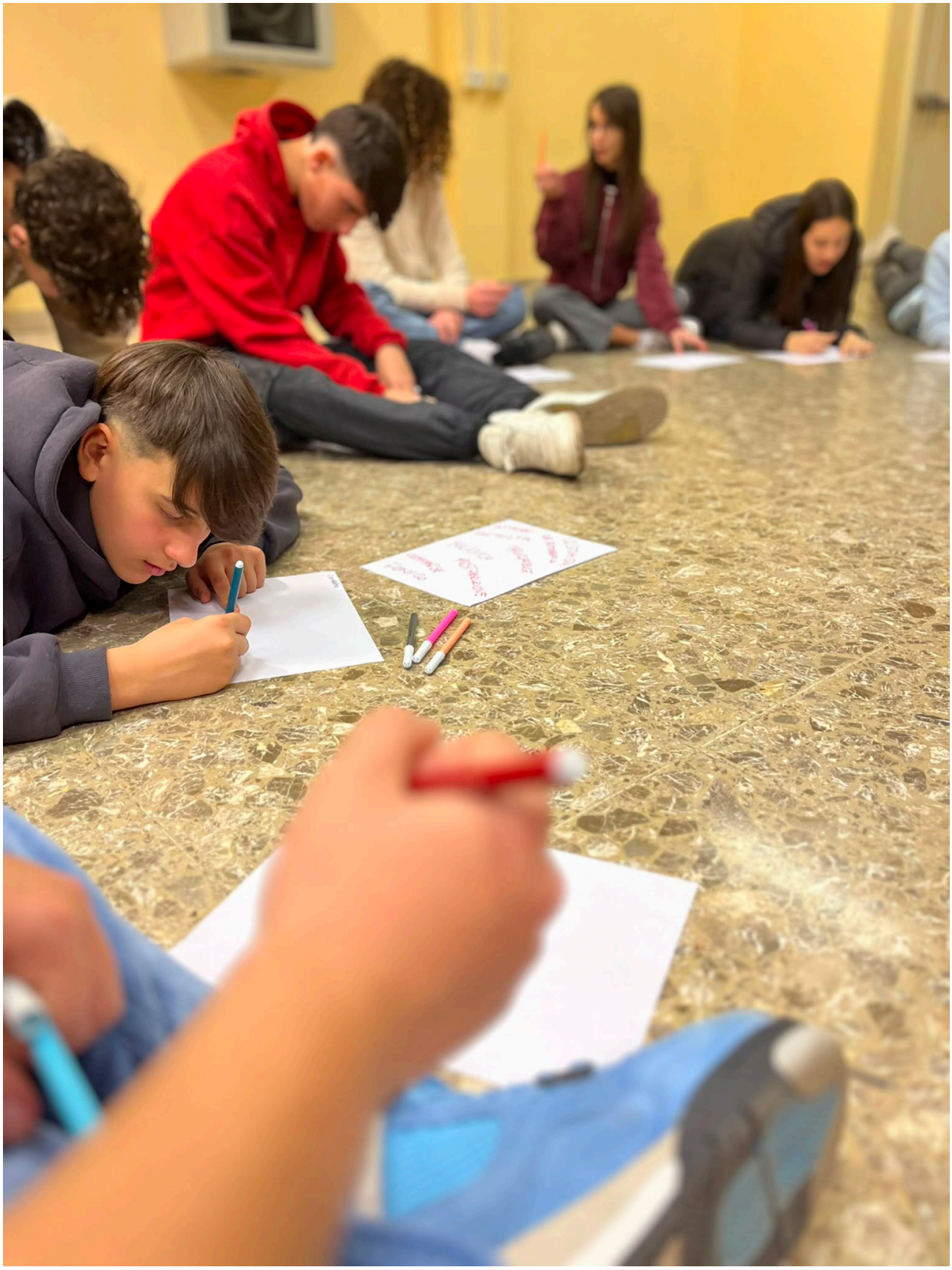




nel Pratone crescono più di 150 specie di piante e abitano oltre 60 specie animali



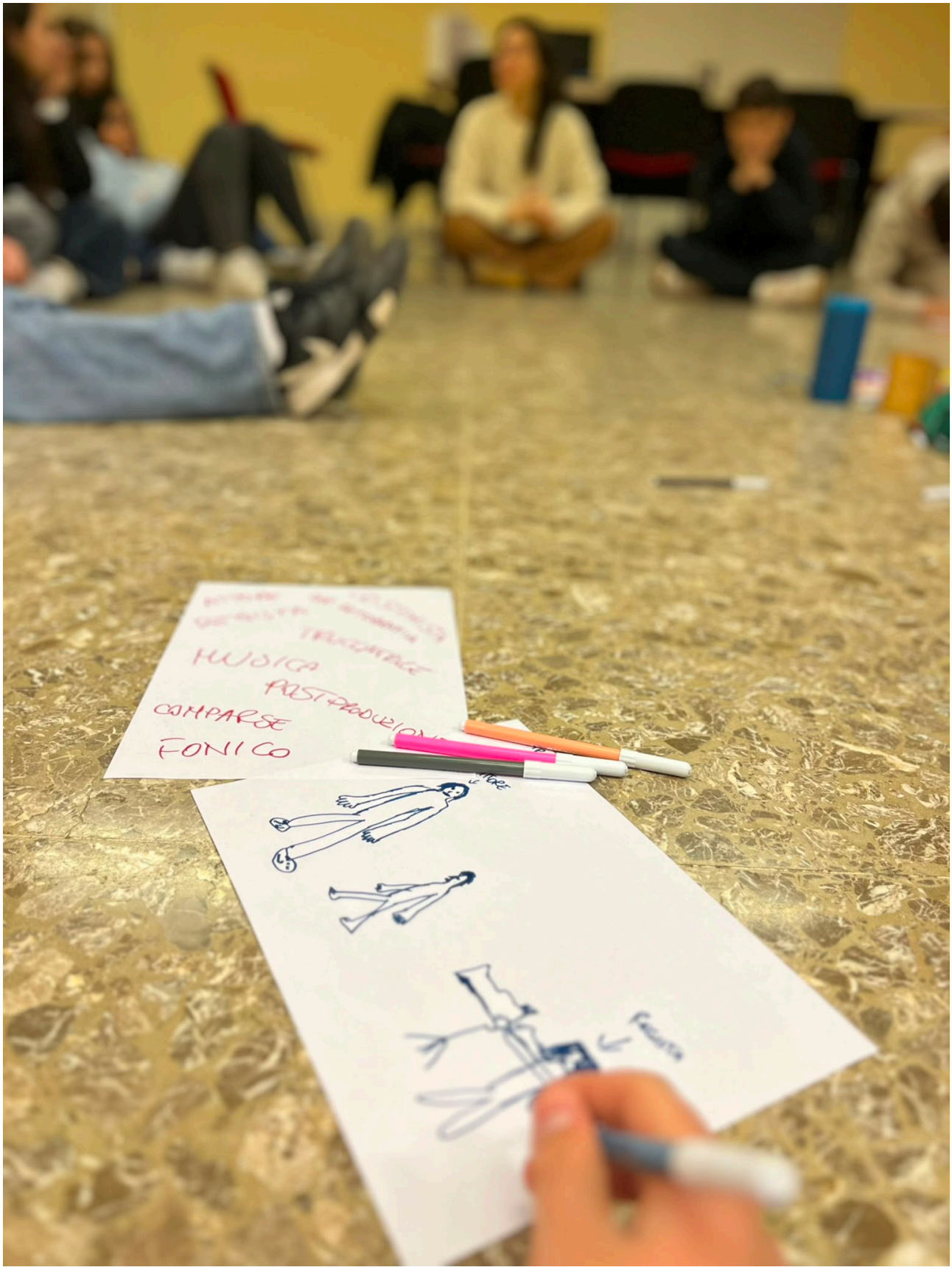











MUSICA
COMPARSE
FONICO



Pioggia di palle infuocate.
Tutti i soldati di corsa fuori, a salvare la pelle,
a controllare cosa stesse succedendo.
A sorpresa, gli altri avevano attaccato
e lui era scappato subito verso casa.
Ci entrò senza guardarsi le spalle.
Le speranze crollarono all'istante.
I suoi familiari giacevano morti sotto le macerie.
Uscì trattenendo le lacrime,
ma venne trafitto alla gamba
da una lancia nemica.
Cosa poteva ormai fare?
Strinse i denti. Estrasse la lancia.
Cercò un posto dove aspettare.

